

RiVolti ai Balcani
Rete Diritti, Accoglienza e Solidarietà Internazionale del FVG
Centro di Accoglienza Ernesto Balducci

in collaborazione con Articolo 21 FVG, organizzano:

I campi di confinamento nel XXI secolo e le responsabilità dell'Unione europea

Convegno internazionale

(in lingua italiana e inglese, in presenza e da remoto)

Centro Ernesto Balducci - Zugliano (UD)
Sabato 7 e domenica 8 maggio 2022

"A molti, individui o popoli,
può accadere di ritenere,
più o meno consapevolmente,
che 'ogni straniero è nemico'.
Per lo più questa convinzione
giace in fondo agli animi
come una infezione latente.
Ma quando il dogma inespresso
diventa premessa allora al termine
della catena sta il lager"

Primo Levi



Foto: Matteo Placucci

PROGRAMMA

SABATO 7 MAGGIO 2022

10.00 - 10.45 • Registrazione dei partecipanti

- Saluti di **don Pierluigi Di Piazza**, presidente del Centro Balducci, di **Annalisa Comuzzi** e di **Michele Negro**, Rete Diritti, Accoglienza e Cooperazione Internazionale del FVG

11.00 - 13.00 • Relazioni generali

Coordina **Fabiana Martini**, Articolo 21 Friuli-Venezia Giulia

- Le ragioni per cui si può parlare dell'esistenza di un sistema internazionale di campi di confinamento organizzati dall'Europa
Introduzione a cura di RiVolti ai Balcani
- Il processo di esternalizzazione del diritto d'asilo in Paesi terzi attuate dall'Unione europea. Il quadro generale
a cura dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi)
- Memorie della violenza, amnesia europea e strategie di resistenza tra i migranti che attraversano il Mediterraneo
Monica Massari, Università di Milano

13.00 - 14.00 • Pausa con buffet al Centro Balducci

14.00 - 17.00 • Seconda parte

Coordina **Annalisa Camilli**, giornalista di Internazionale

- L'uso della tecnologia nella violazione dei diritti; il caso di Frontex, sorveglianza e analisi dei rischi
Jane Kilpatrick, ricercatrice di Statewatch
- La sistematicità dei respingimenti alle frontiere esterne dell'Ue
Milena Zajović e Alexandra Borgos, Border Violence Monitoring Network
- La promessa mancata della trasformazione dell'Unione Europea in spazio di libertà sicurezza e giustizia
Emilio De Capitani, già segretario della Commissione LIBE del Parlamento europeo
- Il crollo del sistema di asilo in Europa e la sua funzionalità alla logica dei campi

Tineke Strike (online) e Pierfrancesco Majorino, europarlamentari, e un rappresentante di ECRE (European Council of Refugees and Exiles)

17.00 - 17.30 • Pausa

17.30 - 20.00 • Approfondimento sul sistema dei campi di confinamento attraverso casi-Paese

- In Turchia - **Adriana Tidona**, Amnesty International e **Mahmut Kacan**, avvocato a Van (Turchia)
- In Grecia - **Martina Tazzioli**, Goldsmiths College, University of London e **Jacopo Rui**, associazione One Bridge to Idomeni

DOMENICA 8 MAGGIO 2022

9.00 - 14.00 • Approfondimento sui casi-Paese

9.00 - 11.45 • Prima parte

- In Macedonia del Nord - **Erminia S. Rizzi** e **Ivana Stojanova** (Progetto Medea - Asgi)
- In Serbia - **Nikola Kovačević**, avvocato (Belgrado, Serbia)
- In Bosnia ed Erzegovina - **RiVolti ai Balcani** e **Gorana Mlinarević**, ricercatrice (Sarajevo, Bosnia ed Erzegovina)

11.45 - 12.15 • Pausa

12.15 - 14.30 • Seconda parte

Che cosa emerge dall'analisi dei "casi-Paese" esaminati? Analogie e differenze. Dibattito e condivisione tra i partecipanti al convegno. Definizione dei punti essenziali da inserire nel documento conclusivo di raccomandazioni

Modera Duccio Facchini, Altreconomia

14.30 Conclusione lavori

Organizzato da



In collaborazione con



Info per iscrizione e partecipazione:

<https://forms.gle/enKHTrTXQqwerPGQ8>
rete.rivoltiaibalcani@gmail.com

www.rivoltiaibalcani.org

I campi di confinamento nel XXI secolo e le responsabilità dell'Unione europea

Convegno internazionale

(in lingua italiana e inglese, in presenza e da remoto)

“La immigrazione forzata non è un’abitudine quasi turistica, per favore. Il peccato che abbiamo dentro ci spinge a pensarla così. Osserviamo e diciamo: ‘povera gente’ e con quella frase cancelliamo quello che sta accadendo, una guerra. La guerra di questo momento, la sofferenza dei fratelli e sorelle che non possiamo tacere. Hanno dato tutto quello che avevano per salire su un barcone di notte senza sapere se sarebbero arrivati. Alcuni finiscono in posti di confinamento e tortura. E questa è la storia di questa civiltà sviluppata che noi chiamiamo Occidente”

Papa Francesco, Chiesa di S.Croce, Nicosia, 3 dicembre 2021

Obiettivi e finalità

Lo scopo del convegno è quello di esaminare, con taglio multidisciplinare e con un confronto tra studiosi ed attivisti per la tutela dei diritti umani di diversi Paesi, un tema tanto rilevante ma sottaciuto, quando non apertamente negato: la diffusione, sempre più ampia di **luoghi e strutture destinati alla “accoglienza” temporanea dei migranti forzati che a ben guardare hanno la finalità reale di contenere i migranti forzati in un spazio degradato** che ne assicura solo la minima sopravvivenza fisica, comprimendo l’esercizio dei diritti fondamentali delle persone accolte/confinare e **negando loro uno status giuridico chiaro**. Nei casi invece in cui sia possibile per le persone accedere ad una procedura di riconoscimento del **diritto d’asilo** il sistema di accoglienza/confinamento è articolato in modo da dissuadere o rendere l’accesso molto difficoltoso o quasi impossibile.

L’allestimento dei campi viene presentato come una necessità dettata dall’esistenza di un contesto emergenziale ma quasi mai c’è alcuna reale situazione emergenziale che giustifichi le scelte fatte.

Le strutture di accoglienza/confinamento sono volutamente collocate in **aree estremamente periferiche** giustificando anche tale scelta con vaghe ragioni di sicurezza o come una necessità imposta da molteplici ragioni e condizionamenti esterni anche quando non ve ne sono affatto o quando le difficoltà potrebbero essere superate. Nel caso un isolamento marcato non sia possibile o lo sia solo in parte, esso viene creato **limitando ogni forma di contatto possibile delle persone “accolte” con l’esterno**, ricorrendo a **forme di detenzione** basate su presupposti giuridici o più diffusamente sulla base di prassi e situazioni di fatto, così che la percezione dei campi, da parte della società circostante, sia quella di un luogo pericoloso abitato da persone da evitare.

Nonostante siano basati su un approccio emergenziale, dunque quali realtà transitorie, questi, **una volta allestiti, appaiono immobili**; il decorrere del tempo non produce alcun miglioramento nelle condizioni materiali interne perché, anche in caso di presenze ridotte, ogni campo deve rimanere al più basso livello di servizi possibile allo scopo di produrre condizioni di vita che sul lungo periodo sono intollerabili. **Il campo è dunque pensato in tal senso per persone che “purtroppo” esistono ma che non dovrebbero esistere.**

I campi, sia nel loro allestimento sia nella loro gestione (spesso fortemente militarizzata) drenano risorse economiche elevate anche se non producono alcuna positiva ricaduta sul territorio ove si trovano, né si produce una crescita del sistema di accoglienza del Paese che ospita tali strutture; la gestione economica dei servizi interni ai campi si concentra spesso nelle mani di pochi soggetti.

I campi di confinamento come sopra brevemente descritti sono **strumento indispensabile di attuazione delle politiche di “esternalizzazione” dell’Unione europea** e quindi **sorgono nei Paesi esterni all’Ue e prevalentemente nei Paesi ad essa confinanti**. Tuttavia analizzando le scelte attuate dall’Unione per la gestione delle domande di asilo nei Paesi di primo ingresso emerge come l’Ue stia spingendo per la realizzazione di strutture di accoglienza da erigere in aree considerate periferiche ovvero in Paesi considerati “cuscinetto” o marginali che condividono molte delle caratteristiche peculiari dei campi di confinamento. Non essendo tuttavia possibile, in questo caso, lasciare indefinita del tutto la condizione giuridica degli “accolti” **la procedura di esame delle domande di asilo delle persone presenti in tali strutture avviene secondo modalità iper-accelerate e con le minime garanzie procedurali possibili**. In particolare, attraverso la finzione giuridica del “non ingresso”, il migrante forzato anche se presente fisicamente dentro l’Unione europea, giuridicamente ne rimane al di fuori e alla fine del procedimento, se la domanda di protezione è rigettata, **la persona può essere allontanata con modalità quasi del tutto prive di adeguate garanzie**.

Obiettivo generale del convegno organizzato da RiVolti ai Balcani, Rete DASI FVG e dal Centro Ernesto Balducci, in collaborazione con Articolo 21, è dunque quello di **proporre una nuova chiave di lettura delle pericolose politiche messe in atto dall’Unione europea verso le migrazioni, specie quelle forzate**. Ciò senza proporre alcun paragone, che sarebbe improprio, con le tragedie dei campi di concentramento che hanno caratterizzato la storia del Novecento ma anche senza sottovalutare la gravità della situazione attuale caratterizzata da gravissime ed estese violazioni dei diritti umani fondamentali dei migranti e dei rifugiati. In tale ottica i lavori del convegno si concluderanno con l’adozione di un **documento finale di raccomandazioni** che, tradotto in diverse lingue, verrà diffuso a livello europeo.

Organizzato da



In collaborazione con



Info per iscrizione e partecipazione:

<https://forms.gle/enKHTrTXQqwerPGQ8>
rete.rivoltiaibalcani@gmail.com

www.rivoltiaibalcani.org